



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

**DG PERSONALE  
SCOLASTICO**



Istituto Nazionale di Documentazione,  
Innovazione e Ricerca Educativa

# Neoassunti2015/16

---

**BOZZA :Il bilancio di competenzeiniziale**

Versione del09/12/15

# Sommario

## Sommario

Sommario.....	1
Introduzione.....	2
La guida per la compilazione del Bilanci di Competenze.....	2
A cosa serve il Bilancio.....	2
Indicazioni per la compilazione.....	3
Il Bilancio di Competenze online.....	3
I. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALL'INSEGNAMENTO (Didattica).....	4
II. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALLA PARTECIPAZIONE SCOLASTICA (Organizzazione).....	6
III. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALLA PROPRIA FORMAZIONE (Professionalità).....	8

# Introduzione

Il Bilancio di Competenze è l'attività che dà avvio al percorso formativo del docente neoassunto sulla base del nuovo quadro normativo previsto per il periodo di prova (Legge 107/2015, DM 850/2015 e CM 36167/2015).

Elaborare un proprio Bilancio di Competenze, nel contesto di questa azione formativa, significa promuovere un momento di riflessione professionale in forma di auto-valutazione sulla propria professionalità, in collaborazione con il docente tutor e con il supporto dello schema di seguito presentato.

L'obiettivo di questa attività è di consentire al docente neoassunto di connettere le esperienze maturate in precedenti ambiti professionali e personali, per fare il punto sulle competenze possedute e su quelle da potenziare. A questa fase farà seguito l'elaborazione di un *Patto formativo*, da condividere con il tutor e il dirigente scolastico (art. 5, DM 850/2015; art. 4, CM 36167/2015), utile a delineare alcuni impegni e percorsi formativi per migliorare la propria professionalità nel contesto della scuola in cui si opera.

L'attività guidata per la realizzazione del Bilancio di Competenze non assume un carattere valutativo (di cui tratta invece l'articolo 4 del DM 850 cit.), ma è finalizzata alla costruzione di un dispositivo pedagogico in grado di fare emergere la percezione di autoefficacia del docente rispetto ad alcune delle complesse funzioni che è chiamato a svolgere durante il proprio lavoro.

## La guida per la compilazione del Bilancio di Competenze

2

Per facilitare la riflessione sulle proprie competenze, di seguito viene fornito uno schema-guida in cui sono rappresentate alcune delle principali funzioni del lavoro docente, raggruppate in 3 AREE:

- I. INSEGNAMENTO (DIDATTICA)
- II. PARTECIPAZIONE alla vita SCOLASTICA (ORGANIZZAZIONE)
- III. FORMAZIONE CONTINUA (PROFESSIONALITÀ)

che rappresentano le dimensioni "generative" delle diverse competenze che il docente interpreta ed esprime nell'esercizio quotidiano della sua professione.

Ciascuna area si articola in alcuni *Ambiti* di competenza, a loro volta scanditi in *Indicatori* derivati dalla letteratura nazionale ed internazionale, opportunamente adattati per il contesto del nostro Paese, alla luce del quadro normativo vigente (TU 297/1994; CCNL 2006-2009; Legge 107/2015 e DM850/2015).

## A cosa serve il Bilancio

A partire dalle riflessioni sviluppate nel Bilancio di competenze iniziale e nel Patto formativo, durante la fase *Peer to peer* il tutor potrà aiutare il docente neoassunto a comprendere meglio il proprio stile di insegnamento, anche al fine di potenziare gli ambiti di competenza su cui si desidera lavorare maggiormente. Il Bilancio in uscita (art. 5, DM 850/2015) consentirà successivamente di procedere ad una riflessione più approfondita, sulla base di quanto delineato, sperimentato e documentato nel portfolio formativo, per migliorare la propria professionalità nelle diverse dimensionazioni.

In sintesi, una elaborazione accurata del Bilancio di competenze consente di:

- precisare gli elementi sui quali far convergere l'attenzione del tutor e del neo-assunto nella fase *Peer to peere* nella elaborazione del portfolio;
- predisporre una documentazione didattica chiara e pertinente da inserire nel portfolio digitale, al fine di individuare i cambiamenti necessari a migliorare il proprio agire professionale;
- agevolare la preparazione della fase istruttoria curata dal tutor di fronte al Comitato di Valutazione, in ordine al percorso formativo e professionale del neo-assunto (art. 13, DM 850,2015).

## Indicazioni per la compilazione

Gli *Indicatori* sui quali si chiede di riflettere sono stati pensati unitariamente, con lievi differenziazioni per 4 diverse tipologie di docente, riferite alle funzioni e al grado di scuola in cui sono chiamati ad insegnare (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado, sostegno). Laddove non diversamente specificato le domande sono rivolte a TUTTI gli insegnanti.

Per ciascuna delle dimensioni, si chiede al docente neoassunto di posizionarsi rispetto alla percezione personale di competenza su tre livelli:

**1) ho bisogno di acquisire nuove competenze, 2) dovrei consolidare alcune competenze, 3) mi sento adeguato al compito.**

Per ciascuno degli *Ambiti* di competenze è richiesto al docente di prendere in considerazione uno o due *Indicatori* e di elaborare un testo discorsivo di massimo 2.000 battute, per descrivere e sintetizzare le ragioni del proprio posizionamento rispetto ai livelli di competenza percepiti.

3

## Il Bilancio di Competenze online

Il docente neoassunto, con il supporto del tutor, procede alla compilazione dello schema di bilancio utilizzando il modello di seguito allegato. Successivamente, il contenuto elaborato dovrà essere riportato nell'equivalente formato digitale, allorquando sarà reso disponibile attraverso l'ambiente [onlineneoassunti.indire.it](http://onlineneoassunti.indire.it).

# I. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALL'INSEGNAMENTO(Didattica)

## a) Organizzazione delle situazioni di apprendimento

1. Individuare con chiarezza le competenze (profili, traguardi, ecc.) che gli allievi devono conseguire
2. Rendere operativi gli obiettivi di apprendimento individuati, traducendoli in evidenze concrete capaci di supportare la verifica del loro conseguimento
3. (PRIMARIA, SECONDARIA, compreso SOSTEGNO) Individuare i concetti-chiave della disciplina / porre in relazione i concetti-chiave per costruire un percorso formativo adeguato alla classe,all'alunno
4. (INFANZIA, compreso SOSTEGNO) Conoscere i concetti fondamentali dei campi di esperienza
5. (SOSTEGNO) Elaborare il Piano Educativo Individualizzato (PEI, PEP, PDP...) per gli alunni con bisogni educativi speciali, rendendolo coerente con il percorso della classe
6. (INFANZIA, PRIMARIA, SECONDARIA) Partecipare alla progettazione di percorsi personalizzati e inclusivi per studenti con particolari problematiche affinché possano progredire all'interno del gruppo classe
7. Strutturare l'azione di insegnamento, impostando una relazione coerente tra obiettivi, attività, mediatori e valutazione
8. Verificare l'impatto dell'intervento didattico rimettendone a fuoco gli aspetti essenziali
9. Utilizzare le tecnologie per migliorare la comunicazione e la mediazione didattica, anche in vista di interventi funzionali e/o compensativi
10. Prevedere compiti di apprendimento in cui gli allievi debbano fare uso delle tecnologie
11. Attivare gli alunni nel costruire conoscenze individualmente e in gruppo attraverso la definizione di attività "in situazione" aperte e sfidanti che richiedano ricerca, soluzione di problemi, costruzione di progetti
12. Prefigurarsi i possibili ostacoli di apprendimento e predisporre adeguate strategie di intervento

4

Per la maggior parte dei miei quattordici anni di preruolo, la matematica è la materia che ho insegnato con più frequenza, per un caso fortuito direi, seppure in scuole differenti. L'ambito scientifico-matematico si presta a parer mio ad una visione piuttosto chiara di quelli che sono gli obiettivi e i traguardi che i bambini dovrebbero raggiungere, grazie soprattutto all'aspetto sequenziale e progressivo della materia stessa. Questa caratteristica consente dunque di procedere per livelli che possono essere ridimensionati laddove ve ne sia la necessità, senza per questo rallentare troppo il gruppo classe. Negli ultimi tre anni, quello in corso compreso, ho avuto la fortuna di lavorare nella stessa sede e con gli stessi alunni, fatto questo che mi ha consentito di conoscere abbastanza a fondo quelle che sono le abilità di base, i punti di forza o debolezza dei bambini con cui lavoro. All'inizio dell'anno scolastico, almeno per il primo mese, cerco di osservare i bambini proponendo loro attività volte a sondare le competenze in ingresso ed eventuali lacune. La duttilità della matematica consente di ricorrere a vari esercizi o attività a carattere ludico che, senza porre sotto stress il bambino, mi consentono di pianificare gli obiettivi più adatti alla classe ed eventualmente personalizzare percorsi facilitati o facilitanti per gli alunni in difficoltà. Essenziale è comunque sempre partire da contesti concreti e vicini alla realtà degli alunni per veicolare in modo più efficace le conoscenze. Nella stessa sede insegno anche lingua italiana, disciplina che amo in modo particolare poiché sono laureata in lettere moderne. La mia esperienza didattica in merito all'italiano è però più limitata e pertanto mi piacerebbe approfondire quegli aspetti che ancora presentano delle lacune.

## **b) Osservare e valutare gli allievi secondo un approccio formativo**

13. Acquisire una visione longitudinale degli obiettivi dell'insegnamento (curricolo verticale)
14. Rendere visibili agli occhi degli allievi i loro avanzamenti rispetto all'obiettivo prestabilito attraverso un feedback progressivo
15. **Utilizzare diverse tecniche e strumenti per la valutazione formativa**
16. Fornire indicazioni per consolidare gli apprendimenti e favorire integrazione e ristrutturazioni delle conoscenze a distanza di tempo
17. Verificare collegialmente l'acquisizione di competenze trasversali (soft skills).

Uno dei nodi più difficili da sciogliere per un insegnante, credo sia quello di valutare un alunno. La valutazione è un tema che spaventa sempre noi insegnanti, non solo per la difficoltà insita nel concetto stesso, ma anche per la molteplicità di variabili che entrano in gioco. Il bambino che abbiamo di fronte non è tutti i giorni lo "stesso" individuo. Prendiamo ad esempio un alunno con buoni risultati in tutte le discipline, ottimi voti, comportamento corretto. L'insegnante ha di dinanzi a sé un certo modello e da questo sa cosa aspettarsi, sa quali saranno i suoi punti di forza. Poi accade qualcosa, la verifica di scienze non ha sortito il risultato che entrambi si attendevano. A quel punto l'insegnante dev'essere in grado di cessare il suo "giudizio", legato alle aspettative su quella data disciplina e su quella data verifica, per fare una valutazione di quelle che sono state le variabili che hanno portato ad un esito indesiderato: stanchezza, stress emotivo, situazione familiare complessa o altro ancora. Valutare un bambino non vuol solo dire "giudicare" una verifica, un'interrogazione o un compito a casa. Valutare significa, secondo me, osservare quel bambino, nel lavoro individuale o di gruppo, ma anche osservare il suo vissuto, le sue esperienze, i suoi bisogni e le sue potenzialità. Compito nostro è quello di valutare per monitorare l'apprendimento, adeguare le strategie didattiche e far prendere coscienza agli alunni dei loro progressi o delle loro lacune. Solo tenendo conto di questi aspetti potremo valutare complessivamente un bambino.

## **c) Coinvolgere gli studenti nel loro apprendimento e nel loro lavoro**

18. Lavorare partendo dalle conoscenze degli studenti. Rilevare le conoscenze esistenti e i legami tra le stesse
19. **Costruire ambienti di apprendimento capaci di sollecitare partecipazione, curiosità, motivazione e impegno degli allievi**
20. **Sviluppare la cooperazione fra gli studenti e le forme di mutuo insegnamento**
21. Favorire autoregolazione, autonomia e strategie di studio personali
22. Costruire regole chiare e condivise insieme alla classe
23. (INFANZIA) Curare l'organizzazione di una giornata educativa equilibrata, ricca di momenti di accoglienza, relazione, gioco, apprendimento, vita pratica

La casa è senza ombra di dubbio il luogo in cui ognuno di noi ama tornare poiché, a parer mio, è il luogo in cui ci sentiamo al sicuro: gli oggetti, gli arredi, i colori e il profumo che ne respiriamo ci accolgono come un porto sicuro nel quale ci sentiamo liberi di esprimerci. E' così che io vedo un'aula! I bambini sono coloro che vi abitano e devono pertanto sentirsi liberi di esprimersi donandole il loro tocco personale. Ritengo fondamentale che l'ambiente "aula", ma anche l'intera scuola, siano un luogo accogliente, colorato e a misura di bambino, al fine di rendere più naturale e divertente l'apprendimento. La mia predisposizione all'arte e al disegno mi viene spesso in aiuto nell'elaborazione di cartelloni, mappe e schemi che corredano la nostra aula. I bambini partecipano con entusiasmo a queste attività che conciliano l'aspetto ludico dell'espressione artistica con quello più prettamente didattico volto a consolidare le competenze. Si pensi, a titolo di esempio, ai cartelloni di grammatica sulle parti variabili e invariabili del discorso o di matematica sulle proprietà delle quattro operazioni. Una volta appesi in classe non solo garantiscono una facile consultazione, ma inorgoliscono i bambini stessi che hanno contribuito alla loro realizzazione. Un altro aspetto che ritengo importante nell'azione didattica è il lavoro di gruppo. E' una consuetudine che metto in pratica soprattutto per certe attività di lingua italiana, sebbene non conosca a fondo le corrette dinamiche del lavoro cooperativo per piccolo gruppo. Mi piacerebbe approfondire l'argomento e a tal proposito ho iniziato a seguire, proprio quest'anno scolastico, un corso di aggiornamento sul cooperative learning.

## II. AREA DELLE COMPETENZE

### RELATIVE ALLA PARTECIPAZIONE SCOLASTICA (Organizzazione)

#### *d) Lavorare in gruppo tra insegnanti*

24. Elaborare e negoziare un progetto educativo di team, costruendo prospettive condivise sui problemi della comunità scolastica
25. Partecipare a gruppi di lavoro tra insegnanti, condurre riunioni, fare sintesi
26. Proporre elementi di innovazione didattica da sperimentare
27. Innescare ed avvalersi di attività di peer-review e peer-learning tra colleghi
28. (SOSTEGNO) Focalizzare l'attenzione dell'intero gruppo docente (team, consiglio di classe, ecc.) sui temi dell'inclusione.

La collaborazione fra colleghi, anche non di plesso, ma a livello di Istituto, credo sia alla base di una buona azione didattica. Per raggiungere gli obiettivi formativi è fondamentale mettere a disposizione dei colleghi il proprio bagaglio non solo professionale, ma anche di esperienze. Per far ciò è necessario mettere in gioco due requisiti fondamentali: spirito di condivisione e capacità di accogliere consigli e suggerimenti, magari, e non solo, da quei colleghi che possiedono più esperienza di noi. Nella scuola Primaria in cui lavoro da ormai due anni e mezzo si respira un clima assolutamente accogliente, fatto di persone pronte a mettersi in discussione e a collaborare nella didattica e nei progetti. Le ore di programmazione sono spese nel continuo confronto sull'andamento didattico, scambio di punti di vista, ricerca di soluzioni volte a migliorare l'efficacia di talune attività didattiche o ridimensionarne altre laddove si presentino inefficaci. Spesso sento la necessità di confrontarmi su quali siano le strategie più adatte da mettere in atto nelle due discipline che insegno, italiano e matematica, con le mie colleghe di classe o di altre classi. Nel mio piccolo cerco altresì di mettere a disposizione quelle competenze che nel corso di questi anni ho cercato di consolidare grazie agli stimoli ricevuti nelle scuole presso cui ho lavorato. Credo altresì molto nelle potenzialità degli "ambiti", soprattutto per quel che concerne l'uniformità dei contenuti disciplinari e degli obiettivi che ne derivano. Per far funzionare il sistema scolastico, ritengo abbia una valenza fondamentale concordare collegialmente gli obiettivi didattici delle discipline in previsione di un' uniformità che possa garantire stabilità all'intero sistema. Mi sentirei senz'altro più arricchita e sicura del mio operato.

### **e) Partecipare alla gestione della scuola**

29. **Contribuire alla gestione delle relazioni con i diversi interlocutori (parascolastici, di quartiere, associazioni di genitori, insegnamenti di lingua e cultura d'origine)**
30. (SOSTEGNO) Curare i rapporti con le *équipe* multidisciplinari ed i servizi specialistici.
31. Organizzare e far evolvere, all'interno della scuola, la partecipazione degli studenti
32. Partecipare ai processi di autovalutazione della scuola
33. Impegnarsi negli interventi di miglioramento dell'organizzazione scolastica

Uno dei tanti compiti di un insegnante è quello di intrecciare relazioni stabili con una rete di interlocutori che spesso sono esterni al puro ambito didattico. I genitori rappresentano a mio avviso il primo anello di questa catena. Ogni insegnante dovrebbe riuscire ad instaurare un rapporto di reciproca fiducia con essi, poiché solo chi ha fiducia in noi e nel lavoro che facciamo potrà aiutare il proprio figlio nel percorso scolastico. E' pur vero che non sempre la strada è facile, spesso i genitori hanno paura: paura di affrontare le difficoltà di un figlio, paura di non essere in grado di affrontarle nella maniera corretta o più semplicemente entra in gioco il rifiuto verso di esse. Compito nostro è tentare di guidarli nel percorso, sostenendoli con i giusti stimoli e con il supporto di personale parascolastico (logopedisti,psicomotricisti, neuropsicologi ...). L'insegnante ha dunque anche il dovere di farsi mediatore tra genitori e personale sanitario preposto alla valutazione di casi che richiedono specifici interventi. In una società multietnica come quella in cui viviamo oggi è importante altresì riuscire a dialogare anche con quelle culture lontane dalle nostre, alle quali talvolta è difficile far comprendere l'importanza di certe scelte o procedure. Ritengo che sia fondamentale porsi con delicatezza e disponibilità con le famiglie di bambini stranieri, senza dare mai nulla per scontato. Questo è alla base dell' "accoglienza". Nella mia esperienza mi è più volte capitato di fare da tramite fra famiglie straniere e scuola e mi sono resa conto che il dialogo e un atteggiamento rassicurante siano essenziali nel dirimere questioni che, seppure banali, non sempre vengono accolte forse proprio perché non interpretate in modo corretto.

### **f) Informare e coinvolgere i genitori**

34. **Coinvolgere i genitori nella vita della scuola**
35. Organizzare riunioni d'informazione e di dibattito sui problemi educativi
36. **Comunicare ai genitori obiettivi didattici, strategie di intervento, criteri di valutazione e risultati conseguiti**
37. (INFANZIA E SOSTEGNO) Assicurare un rapporto personalizzato e accogliente verso singoli genitori.

Come ho già avuto modo di spiegare più sopra, alla base di un buon rapporto con le famiglie dei nostri bambini c'è il dialogo, fatto di reciproca fiducia e disponibilità. Per far sì che ciò avvenga è indispensabile che i genitori siano informati con regolarità sugli obiettivi che si intendono perseguire e sulle modalità con le quali si intende procedere per raggiungerli. E' però anche necessario, secondo me, che gli insegnanti abbiano l'opportunità di "cambiar rotta" a proposito delle modalità con cui si vuole raggiungere un obiettivo, qualora la strategia fino ad allora adottata non si sia rivelata efficace. Eventualità che deve ovviamente essere condivisa con i genitori. Sebbene l'organo preposto alla divulgazione dell'andamento della programmazione sia il Consiglio d'Interclasse, io ritengo opportuno dare spazio a quei genitori che necessitano di spiegazioni, chiarimenti o semplicemente di sciogliere un dubbio, anche al di fuori di esso. Mi auspico sempre che le famiglie facciano riferimento a me qualora una delle ipotesi succitate si verificano, che trovino il tempo di fermarmi all'uscita o all'ingresso da scuola per avere chiarimenti. Nella scuola in cui lavoro attualmente è una pratica abbastanza consueta e devo ammettere che spesso è accaduto anche in passato in altre scuole e altre città. Devo ammettere che si è sempre rivelato un buon modo di trovare soluzioni a quelli che talvolta potevano sembrare ostacoli per bambini e le loro famiglie.



### III. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALLA PROPRIA FORMAZIONE (Professionalità)

#### **g) *Affrontare i doveri e i problemi etici della professione***

38. Rispettare regole, ruoli e impegni assunti all'interno del proprio contesto professionale
39. Ispirare la propria azione a principi di lealtà, collaborazione, reciproca fiducia tra le diverse componenti
40. Contribuire al superamento di pregiudizi e discriminazioni di natura sociale, culturale o religiosa
41. Rispettare la privacy delle informazioni acquisite nella propria pratica professionale.

Ogni comunità, per definizione, necessita di elaborare, condividere e rispettare regole affinché l'assetto stesso della società in cui è calata non vacilli. La scuola, in quanto comunità di persone, si comporta in modo simile. Compito di noi insegnanti dunque è quello di guidare i nostri alunni nell'elaborazione di regole condivise. Punto di partenza fondamentale è che queste regole discendano direttamente da loro, poiché solo se essi le percepiranno come proprie saranno meno propensi ad infrangerle. All'inizio di ogni ciclo scolastico è mia premura concordare con i bambini un numero limitato, ma essenziale, di norme che concernono la vita di classe e che verranno poi sintetizzate su un tabellone e corredate da immagini illustrative. Gli anni successivi, laddove mi è stato possibile lavorare con gli stessi bambini, "rispolveriamo" insieme le regole e se necessario ne aggiungiamo altre. Concordare regole, sia con i bambini che con gli adulti è un po' come redigere un patto, in cui i due contraenti si impegnano a rispettarlo. Affinché ciò avvenga è necessario che si instaurino reciproca fiducia e lealtà. Fiducia e lealtà sono alla base di ogni rapporto e ognuno di noi deve impegnarsi nell'essere leale e coerente non solo nei confronti di colleghi e bambini, ma anche e soprattutto con se stesso. Laddove ognuno di noi riesca ad essere onesto con il proprio io e le proprie idee, accettando limiti e lacune e impegnandosi a superarli, si collocherà all'inizio di un percorso professionale in continua crescita.

#### **h) *Servirsi delle nuove tecnologie per le attività progettuali, organizzative e formative***

8

42. Utilizzare efficacemente le tecnologie per ricercare informazioni.
43. Utilizzare le tecnologie per costruire reti e scambi con altri colleghi anche nell'ottica di una formazione continua.
44. Esplorare le potenzialità didattiche dei diversi dispositivi tecnologici.

La tecnologia è senza ombra di dubbio una grande risorsa in moltissimi ambiti professionali e nella scuola non è da meno. Ammetto di essere una grande sostenitrice delle potenzialità di strumenti quali pc, tablet, Lim in ambito scolastico. Faccio spesso uso della rete per trovare informazioni o sciogliere dubbi in merito alle discipline che insegno. I siti didattici che consulto in internet mi consentono di trovare materiale interessante che spesso riadatto alle mie esigenze. Conduco ricerche per costruire mappe concettuali o elaborare attività specifiche su argomenti che intendo approfondire o che magari sui libri di testo non soddisfano i miei bisogni. Internet si rivela utile anche per quanto concerne la divulgazione dell'informazione e personalmente ne fruisco per restare aggiornata sulle normative legate alla scuola di oggi.

## **i) Curare la propria formazione continua**

45. Documentare la propria pratica didattica
46. Reinvestire, nelle pratiche, i risultati dell'analisi e della riflessione sull'agito
47. Aggiornare il proprio bilancio di competenze ed elaborare un proprio progetto di sviluppo professionale
48. Partecipare a programmi di formazione personale e con colleghi, gruppi, comunità di pratiche
49. Essere coinvolto in attività di ricerca didattica, anche in forma collaborativa
50. Utilizzare i risultati della ricerca per innovare le proprie pratiche didattiche

In questa sede ho già spiegato di aver insegnato matematica su tutte le classi reiteratamente. Posso dunque dire di possedere un bagaglio di esperienza in merito abbastanza soddisfacente, sebbene io ritenga di avere ancora molto da imparare. Nel corso degli anni si è inevitabilmente evoluta la mia capacità di rielaborare quelle strategie didattiche che, aimè, in passato non si erano rivelati efficaci perché procedevano su binari paralleli, come a scomparti stagni. Provo a spiegarmi meglio. Inizialmente, quando sviluppavo l'argomento relativo alle quattro operazioni ad esempio, procedevo seguendo i libri di testo e proponevo nell'ordine addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione come fossero concetti slegati. Col passare del tempo invece mi sono resa conto che esse sono sottilmente legate fra loro e in particolare si possono ben argomentare a coppie. Se ad esempio si propone la moltiplicazione come addizione ripetuta sarà più facile sviluppare le due tecniche di pari passo; oppure si può considerare la divisione come struttura inversa della moltiplicazione e così via. Insomma rielaborando i concetti così approcciati ho imparato che è possibile lavorare su più fronti, che i bambini si rivelano più partecipi e attivi e che l'apprendimento a mio avviso risulta più rapido. Ritengo che sia fondamentale in un lavoro come il nostro spendere un po' di tempo per osservare le cose da un'altra prospettiva al fine di trovare la strada migliore da percorrere o magari quella che più si confà alle loro esigenze. Essi sono esseri in divenire e noi dobbiamo avere il coraggio di cambiare strada all'occorrenza per aiutarli, nel loro cammino di crescita, ad acquisire quegli strumenti di base che faranno di loro adulti di domani.